

REAZIONI ALLE RELAZIONE ANNUALE DELL'AGCM

Ordini e Antitrust ai ferri corti

È di nuovo polemica sulle riforme in cantiere

Si rinnova lo scontro tra l'Antitrust e le professioni. È dura, infatti, la reazione degli ordini alle parole pronunciate l'altro ieri a Montecitorio dal presidente dell'Agcm, **Antonio Catricalà**, nel corso della presentazione della relazione annuale dell'Antitrust (si veda *ItaliaOggi* di ieri). Il quale ha definito le prestazioni professionali come «una parte importante dei servizi forniti a consumatori e imprese e, in termini di costi, una voce particolarmente incisiva, da non aggravare con riforme anacronistiche». Per la presidente del Cup, **Marina Calderone** (consulenti del lavoro), non ci sono elementi di novità nelle parole del Garante. «Afferma che i giovani non hanno accesso alle professioni, che rappresentano un vincolo per il mercato», ha detto, «ma la realtà mostra una situazione diametralmente opposta. Negli ultimi dieci anni gli iscritti agli ordini sono raddoppiati e un professionista su due ha 40 anni. La sola professione che ha il numero chiuso e programmato è quella notarile, che svolge una funzione pubblica. Per quanto riguarda le altre, gli avvocati da soli possono testimoniare quanti accessi hanno ogni anno. E i consulenti del lavoro hanno superato i 27 mila iscritti, da 20 mila che erano cinque anni fa. Il problema non è quindi quello dell'accesso. Semmai, la nostra richiesta è di affrontare il tema delle riforme partendo dal presupposto che le professioni sono un settore da potenziare perché già funziona». Sulla stessa linea **Giuseppe Jogna** (periti industriali), vice coordinatore del Pat. «Catricalà è contro le professioni e non può trovare il nostro appoggio», ha spiegato, «basta vedere i numeri per rendersi conto che non c'è alcuna limitazione agli accessi, a eccezione di due professioni: i notai, che hanno il numero chiuso, e i farmacisti.

Se per libera concorrenza il Garante intende ciò che sta accadendo nei bandi della pubblica amministrazione significa che non ha compreso quali sono i danni prodotti dal meccanismo dei ribassi delle tariffe. Noi lavoriamo per una riforma che porti le professioni intellettuali fuori dal controllo dell'Antitrust». Opposta, invece, la reazione delle libere associazioni. Il coordinatore del Colap, **Giuseppe Lupoi**, è infatti «pienamente d'accordo con Catricalà. Le tariffe fisse non funzionano, sia per i lavori piccoli perché sono troppo basse, sia per quelli grandi perché raggiungono cifre improponibili». Secondo **Giorgio Berloff**, presidente di Uniprof (Cna- Assoprofessionisti), «il discorso di Catricalà è pienamente condivisibile. Speriamo che anche il governo entri in quest'ottica di liberalizzazioni perché fino a oggi ci sembra stia seguendo di più la linea delle restrizioni del mercato. La stessa riforma dell'avvocatura va contro il concetto di liberalizzazione introducendo nuove competenze esclusive per gli avvocati». In linea con il discorso del Garante anche il presidente dei tributaristi dell'Int, **Riccardo Alemanno**.

«Siamo ovviamente d'accordo e in piena sintonia con l'Antitrust», ha dichiarato, «che per l'ennesimo anno evidenzia un problema paese legato alle professioni. Di ciò si stanno lamentando varie rappresentanze della società civile dai sindacati a Confindustria, dalle associazioni dei consumatori all'Antitrust. Stranamente solo governo e parlamento sembrano non rendersi conto del problema, con tentativi di modernizzazione troppo timidi o addirittura, come sta accadendo in questa legislatura, assecondando le voglie monopoliste degli ordini professionali».

Gabriele Ventura